

IL 5 PER MILLE e LO SVILUPPO DEL NON PROFIT

*Uno studio di
Banca Popolare Etica*

Luglio 2017



1. PREMESSA

Da più di dieci anni il *5 per mille* è entrato nel rito fiscale degli italiani che tra maggio e luglio accompagna la predisposizione della dichiarazione dei redditi.

Una misura nata in via sperimentale per sostenere le organizzazioni senza scopo di lucro, si è progressivamente sviluppata in una fonte certa di incassi per tante istituzioni, private e pubbliche, e si è affermata come nuova modalità di adesione ad un progetto sociale da parte di milioni di cittadini.

Banca Etica, nata pochi anni prima del provvedimento (nel 1999) proprio per favorire lo sviluppo del terzo settore, ha realizzato questo studio con i dati disponibili a dicembre 2016, per cogliere le principali tendenze in atto e comprenderne le implicazioni economiche e sociali.

Le analisi che seguono sono basate sugli elenchi pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, per tutti gli anni e per tutti gli enti, che sono stati elaborati assieme ad altre fonti (del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della stessa Banca Etica).

2. LE PRINCIPALI CIFRE DIETRO LA MISURA AGEVOLATIVA

Tra 2008 e 2016 (anni fiscali 2006-2014), attraverso il meccanismo fiscale del *5 per mille*, sono stati erogati circa 3,5 miliardi di euro ad organizzazioni non profit (per una media annua di 386 milioni). Gli enti beneficiari, complessivamente, sono stati 66.315 (per una media annua di 37 mila).

Le preferenze espresse nelle Dichiarazione dei redditi sono state in tutto pari a 109 milioni, con una media annua di 12 milioni di «donatori».

La grande maggioranza delle erogazioni, oltre 2 miliardi di euro, riguardano la Lombardia (1,3 miliardi, il 38% del totale) e il Lazio (circa 700 milioni, il 20%), che insieme raccolgono quasi il 60% dell'intero valore distribuito nei nove anni. Seguono l'Emilia Romagna e il Piemonte col 6%, il Veneto col 5% e via via tutte le altre regioni. La collocazione territoriale è in funzione della sede legale dell'ente beneficiario.

La ripartizione del 5 per mille tra le regioni italiane (2006-2014) in Euro

LOMBARDIA	1.323.817.042,76	38,05%
LAZIO	695.970.620,56	20,00%
EMILIA ROMAGNA	213.190.298,76	6,13%
PIEMONTE	206.333.830,41	5,93%
VENETO	174.608.481,94	5,02%
LIGURIA	160.743.156,07	4,62%
TOSCANA	134.414.477,98	3,86%
CAMPANIA	88.294.201,62	2,54%
PUGLIA	85.984.338,76	2,47%
SICILIA	83.172.107,95	2,39%
MARCHE	72.007.830,98	2,07%
FRIULI VENEZIA GIULIA	60.975.315,39	1,75%
CALABRIA	31.675.829,70	0,91%
BOLZANO	30.035.867,83	0,86%
SARDEGNA	26.590.516,47	0,76%
UMBRIA	24.308.869,42	0,70%
ABRUZZO	22.959.610,15	0,66%
TRENTO	21.044.200,34	0,60%
MOLISE	9.909.091,97	0,28%
BASILICATA	9.378.755,97	0,27%
VALLE D'AOSTA	4.167.694,65	0,12%
Totale	3.479.582.139,68	

La Lombardia è anche la regione con il maggior numero di beneficiari: più di 10.000 per l'anno fiscale del 2014, circa il 20% del totale nazionale (51 mila euro nello stesso periodo). Molto distanti le regioni che seguono, con Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio tutte tra i 4 e i 5 mila beneficiari.

I beneficiari del 5 per mille nelle regioni italiane (2006-2014)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
LOMBARDIA	6.747	5.202	6.086	7.888	8.181	6.276	8.822	9.306	10.125
PIEMONTE	3.118	2.225	2.501	3.843	3.991	2.685	4.323	4.498	4.902
VENETO	2.586	2.289	2.679	3.336	3.521	2.615	3.831	4.006	4.422
EMILIA ROMAGNA	2.543	2.520	2.905	3.379	3.555	2.935	3.882	4.026	4.419
LAZIO	2.169	2.101	2.597	2.947	3.102	2.804	3.534	3.693	4.172
TOSCANA	1.938	1.764	2.299	2.494	2.624	2.188	2.874	3.000	3.323
SICILIA	1.279	1.181	1.471	1.830	1.976	1.556	2.265	2.360	2.848
CAMPANIA	1.217	911	1.164	1.708	1.806	1.314	2.110	2.192	2.503
PUGLIA	1.034	828	1.060	1.417	1.527	1.267	1.774	1.878	2.321
LIGURIA	934	778	869	1.133	1.189	903	1.317	1.396	1.540
SARDEGNA	922	650	790	1.094	1.144	763	1.260	1.287	1.471
FRIULI VENEZIA GIULIA	740	609	804	1.064	1.153	787	1.253	1.304	1.457
CALABRIA	813	473	560	930	993	643	1.129	1.217	1.396
MARCHE	854	673	765	1.018	1.095	815	1.168	1.229	1.393
ABRUZZO	600	352	439	693	770	476	872	900	1.028
TRENTO	697	508	560	772	850	589	909	922	1.027
BOLZANO	440	581	645	751	803	620	838	875	944
UMBRIA	431	399	443	549	607	482	670	723	821
BASILICATA	337	211	286	421	450	325	518	522	585
MOLISE	253	125	172	272	299	157	311	320	352
VALLE D'AOSTA	188	119	126	207	223	141	234	258	272
Totale complessivo	29.840	24.499	29.221	37.746	39.859	30.341	43.894	45.912	51.321

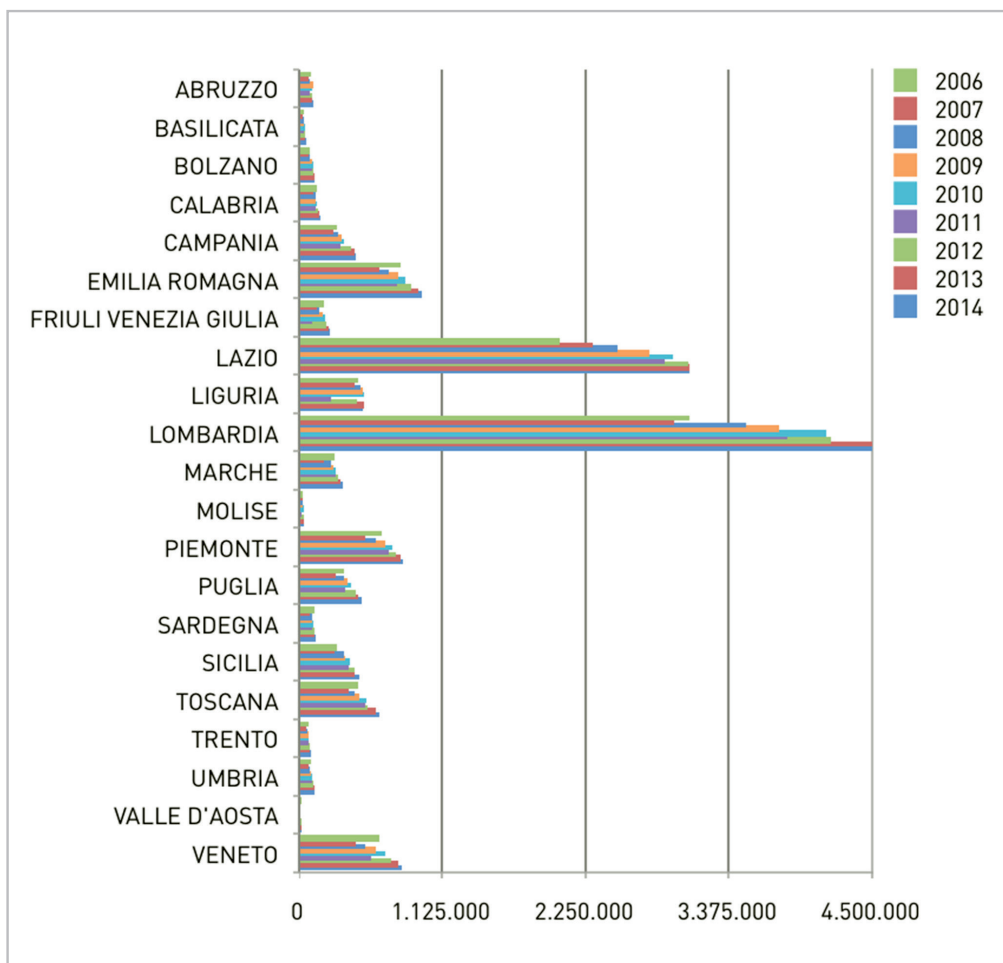
Dalle due distribuzioni sopra riportate si deduce un'importante differenza dei valori medi percepiti. Così il Lazio si dimostra la regione dove maggiore è l'importo medio percepito (26 mila euro la media tra i nove anni), seguito dalla Lombardia (poco meno di 20 mila) e Liguria (circa 17 mila), tutte sopra la media nazionale che è pari a 10.853 euro. Fanalino di coda sono Valle d'Aosta (2.499 euro), Basilicata (2.688 euro), Sardegna (2.959 euro).

Da osservare la tendenza alla riduzione progressiva, nel tempo, dei valori medi, che a livello Italia passano da 11.325 (nel 2006) a 9.518 euro (nel 2014) e che si riflette in tutte le regioni. Ciò è il risultato di un significativo aumento della platea, che passa dai 29.840 enti beneficiari del 2006 ai 51.321 del 2014 (un incremento del 72%), contro una meno marcata crescita dell'importo stanziato dallo Stato, che va da 338 a 488 milioni di euro (+44%).

Importo medio del 5 per mille erogato per anno, per ente, per regione (euro)										
	Media	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
LAZIO	26.425	28.347	34.228	31.250	28.351	24.440	24.882	22.685	20.764	22.875
LOMBARDIA	19.922	18.319	27.337	26.266	20.084	17.625	19.595	16.498	15.806	17.771
LIGURIA	16.906	22.925	27.727	24.917	18.409	14.613	7.779	11.741	11.361	12.678
Italia	10.853	11.325	14.690	13.896	10.923	9.414	10.520	8.905	8.486	9.518
MARCHE	8.240	8.658	9.914	10.543	8.256	6.909	8.760	6.972	6.609	7.538
EMILIA ROMAGNA	7.201	8.773	8.328	8.078	7.246	6.245	6.785	6.215	6.027	7.114
FRIULI VENEZIA GIULIA	7.084	10.770	11.455	8.936	6.645	5.731	3.533	5.539	5.224	5.925
PUGLIA	7.027	8.810	10.450	9.205	7.018	5.916	5.482	5.684	5.232	5.442
PIEMONTE	6.716	6.064	8.212	9.219	6.401	5.641	8.020	5.551	5.204	6.130
CAMPANIA	6.331	7.355	9.732	8.290	5.763	4.984	5.700	4.922	4.868	5.368
TOSCANA	6.061	6.634	7.224	6.341	6.074	5.419	6.174	5.285	5.240	6.154
VENETO	6.051	6.996	6.852	6.805	5.851	5.213	5.779	5.308	5.377	6.273
SICILIA	5.199	5.892	6.733	6.576	5.261	4.528	5.315	4.234	3.935	4.315
UMBRIA	4.869	5.377	5.806	5.754	4.833	4.251	4.970	4.299	3.974	4.560
MOLISE	4.761	3.538	8.863	7.323	4.312	3.945	3.388	4.152	3.365	3.960
BOLZANO	4.726	6.216	4.852	4.878	4.458	4.020	4.951	4.223	4.072	4.860
CALABRIA	4.278	4.321	6.726	6.445	3.831	3.383	4.601	3.154	2.813	3.230
ABRUZZO	4.065	3.883	6.151	5.521	4.609	3.373	4.262	2.955	2.736	3.095
TRENTO	3.190	3.072	4.007	4.201	3.119	2.660	3.519	2.649	2.523	2.960
SARDEGNA	2.959	3.292	3.872	3.788	2.753	2.456	3.193	2.353	2.295	2.631
BASILICATA	2.688	2.513	3.799	3.561	2.508	2.183	2.564	2.297	2.225	2.546
VALLE D'AOSTA	2.499	2.580	3.811	3.087	2.077	1.936	2.781	2.087	1.863	2.270

Un dato di assoluto interesse riguarda i donatori, ossia il numero di contribuenti che per ogni annualità, hanno deciso di versare il 5 per mille ad un ente tra quelli presenti nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate. Complessivamente si tratta nell'ultimo periodo di oltre 14 milioni di contribuenti, con una media annua di 12 milioni nei nove anni esaminati, e una crescita totale, tra 2006 e 2014, pari al 38%.

Numero di donatori per ogni annualità dal 2006 al 2014



Per numero di donatori torna in testa la coppia Lombardia-Lazio, seguita dal terzetto Emilia Romagna, Piemonte, Veneto. Tra le regioni meridionali emergono Sicilia, Puglia, Campania.

Il valore medio della donazione veicolata attraverso il 5 per mille ammonta, nei nove anni, a 32 euro a livello nazionale, con una crescita tra 2006 e 2014 pari al 5%. La Lombardia è la regione con il più alto valore di importo medio erogato per donatore, pari a 39 euro, seppur con una tendenza in calo nel tempo (-1% nel periodo). Seguono Liguria (38 euro, -16%), Friuli Venezia Giulia (36 euro, -12%) e Piemonte (33, in crescita +27%). Tutte le altre regioni si collocano sotto la media nazionale, con Basilicata (23 euro, ma in crescita del 29%), Puglia e Sicilia (24, in crescita rispettivamente dell'1% e 4%), Calabria e Abruzzo (25, +9% e +15%) a chiudere la classifica.

Importo medio, per anno e per regione, dei contributi erogati in rapporto ai donatori (euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media 2006-2014	Var. % 2006-2014
LOMBARDIA	40	48	45	42	35	32	35	32	40	39	-1%
LIGURIA	46	49	44	41	34	28	34	31	38	38	-16%
FRIULI VENEZIA GIULIA	40	50	45	38	31	27	31	29	36	36	-12%
PIEMONTE	29	35	38	36	31	31	32	29	37	33	27%
Italia	33	38	37	35	29	27	29	28	34	32	5%
BOLZANO	30	34	34	33	29	28	30	29	37	32	21%
VENETO	29	35	35	32	27	27	28	28	34	31	21%
MOLISE	28	37	39	33	27	21	29	27	32	30	13%
TRENTO	28	33	34	32	28	27	28	26	32	30	16%
EMILIA ROMAGNA	28	33	33	31	27	26	27	26	33	29	17%
TOSCANA	28	32	33	32	27	26	28	26	32	29	17%
VALLE D'AOSTA	26	41	31	30	26	25	27	25	31	29	21%
LAZIO	30	31	32	30	26	24	26	25	31	28	3%
MARCHE	26	33	32	30	26	25	26	24	30	28	14%
CAMPANIA	29	32	31	29	25	23	25	24	30	28	2%
UMBRIA	24	29	30	28	24	24	25	23	29	26	22%
SARDEGNA	24	28	28	28	24	24	25	23	29	26	18%
ABRUZZO	24	29	28	28	24	22	23	23	27	25	15%
CALABRIA	25	28	28	27	23	22	23	22	27	25	9%
SICILIA	25	29	27	26	22	21	22	21	26	24	4%
PUGLIA	26	30	28	26	22	19	22	21	26	24	1%
BASILICATA	21	25	24	24	21	19	24	22	27	23	29%

3. IL TERZO SETTORE E IL 5 PER MILLE

Come si è mosso, in questo scenario generale, il terzo settore, ossia il protagonista della misura che lo Stato ha lanciato nel 2005?

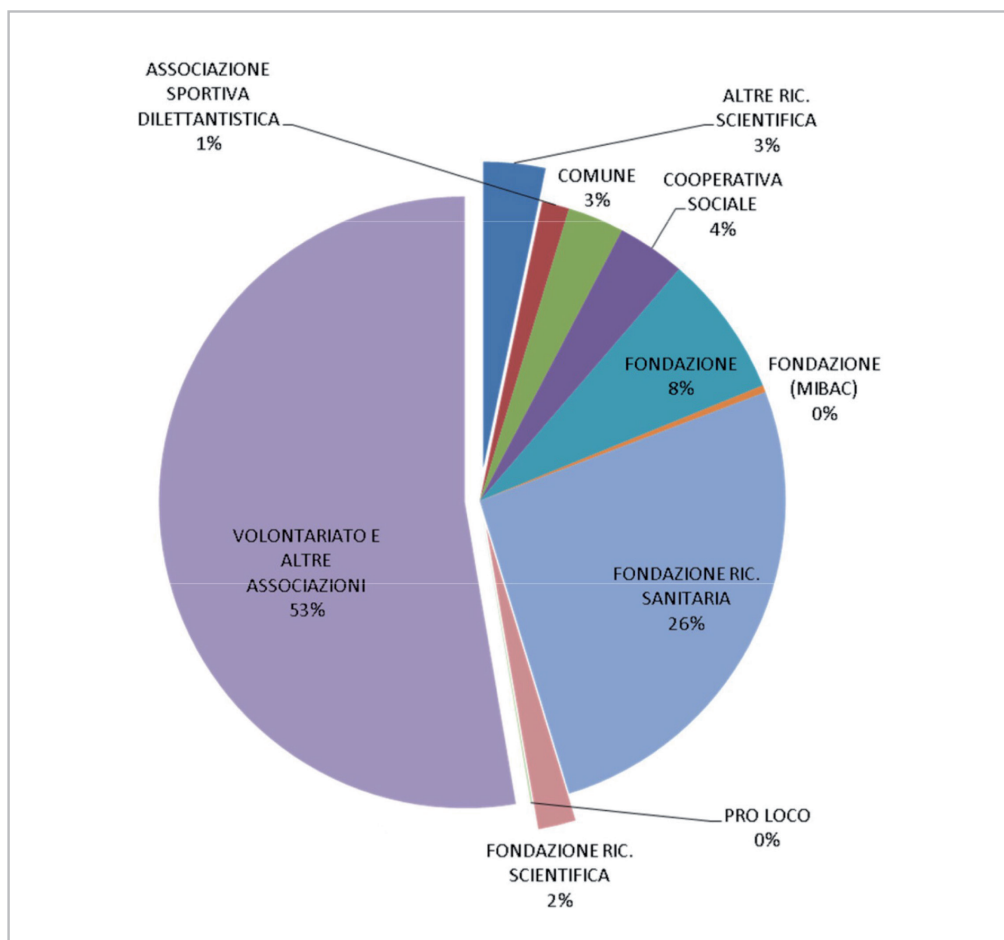
Ancora una volta, come per tutti fenomeni che lo riguardano, il mondo del non profit ha dimostrato grande varietà ed eterogeneità dei comportamenti, confermando che non esiste un unico "terzo settore" ma che questo rappresenta un insieme "mediano" di almeno 4-5 diverse componenti, nettamente distinte per caratteristiche strutturali di carattere economico e sociale, peraltro già ben fotografate dai dati del censimento Istat.

Il lavoro condotto da Banca Etica in questo caso è soprattutto consistito nel riclassificare i dati dell'Agenzia delle Entrate secondo una nomenclatura coerente con i profili normativi e le tipologie organizzative delle istituzioni senza scopo di lucro.

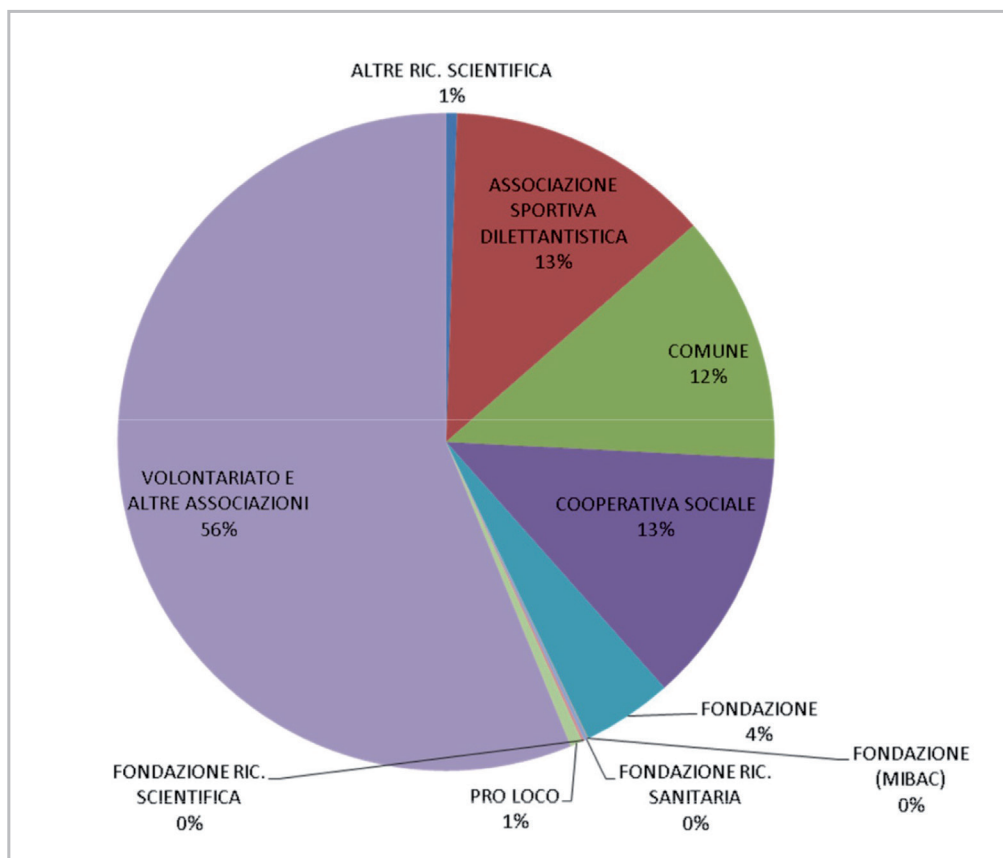
In particolare, gli enti presenti negli archivi sono stati raggruppati nelle seguenti categorie:

- *volontariato e altre associazioni*: tutto il mondo delle organizzazioni a matrice associativa, più o meno basate sul volontariato, operanti nei più diversi settori (ambiente, solidarietà internazionale, cultura, ecc.), con esclusione di quelle sportive;
- *le associazioni sportive dilettantistiche*: componente numericamente significativa in sé ed anche con evidenti specificità organizzative;
- *le cooperative sociali*: il soggetto imprenditoriale del comparto che più è cresciuto nel periodo, che si caratterizza per gli ambiti di intervento (servizi socio-assistenziali e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati) e per una forte interdipendenza con l'ambito del welfare e la pubblica amministrazione;
- *le fondazioni*: con alcune sottocategorie, quali quelle specializzate nella ricerca sanitaria, o nella ricerca scientifica, o collegata al sistema del Ministero dei Beni Culturali;
- *comuni e pro loco*: rappresentano un po' gli "intrusi" della misura, introdotti e cresciuti mano a mano che il 5 per mille diventava realtà, per andare a compensare (parzialmente) i tagli fiscali operati in altri ambiti del bilancio statale.

**Totale erogato
dal 2006 al 2014
(in Euro)**



Totale beneficiari dal 2006 al 2014

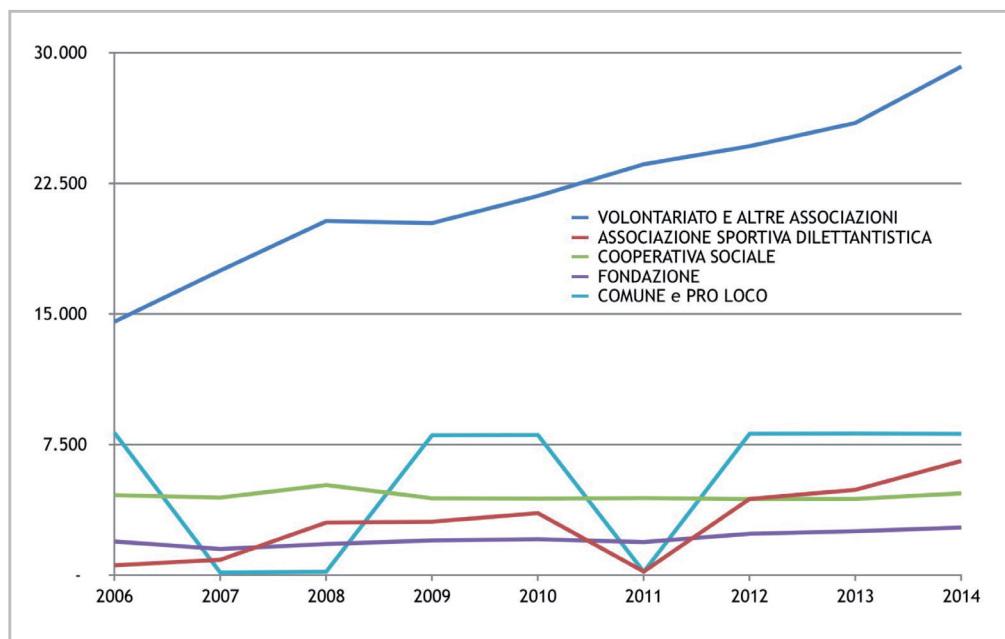


Alcuni dati saltano all'occhio dal confronto della distribuzione delle suddette categorie di beneficiari per importi o per numerosità:

1. volontariato e associazionismo sono il principale target del *5 per mille*, rappresentando il 56% degli enti e poco meno degli importi erogati nei nove anni (il 53% del totale, pari a circa 1,8 miliardi di euro);
2. le associazioni sportive dilettantistiche e le cooperative sociali, altre fondamentali componenti del cosiddetto terzo settore, sono numericamente molto presenti (entrambe con il 13% degli enti, per un totale del 26% dell'universo), ma assai meno efficaci nell'intercettare risorse, cogliendo rispettivamente l'1% e il 4% del totale;
3. completamente opposto il ruolo giocato dalle fondazioni, che rappresentando poco più del 4% degli enti, raccolgono il 36% delle risorse (il 26% solo per la ricerca sanitaria);
4. abbastanza irrilevante la presenza di comuni e pro loco che, conteggiando il 13% degli enti, non superano il 3% delle risorse assegnate.

L'analisi delle serie storiche mostra una crescente "confidenza" del mondo associativo nei confronti della misura – al netto degli effetti contingenti delle diverse declinazioni del target da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze – declinazioni che hanno "politicamente" orientato i comportamenti dei contribuenti e delle stesse istituzioni, come nel caso del crollo delle associazioni sportive per gli anni 2007, 2008 e 2011, dovuti alla decisione governativa di escludere tali soggetti dal bacino dei beneficiari.

Andamento del numero di enti beneficiari del 5 per mille per categoria di soggetti



Il valore medio del contributo ricevuto annualmente è assai variabile da categoria a categoria e dimostra inequivocabilmente le profonde differenze strutturali dei soggetti economici non profit, passando dai 2 mila euro annui delle associazioni sportive dilettantistiche ai 9.400 delle altre associazioni e arrivando agli importi milionari delle fondazioni per la ricerca sanitaria, con una media pro capite pari a 1,5 milioni di euro.

Media degli importi erogati (migliaia di euro)										
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media annua
VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI	10,19	10,68	10,48	10,47	8,97	8,59	8,41	7,96	8,95	9,41
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA	3,07	2,83	1,74	2,04	1,81	2,58	1,74	1,64	1,79	2,14
COOPERATIVA SOCIALE	2,83	3,21	3,04	3,31	2,97	2,95	2,96	2,88	3,39	3,06
FONDAZIONE	16,54	20,18	20,04	17,86	16,21	15,97	15,72	15,13	17,93	17,29
FONDAZIONE (MIBAC)	69,48	12,58	52,79	55,98	52,40	59,81	95,72	195,86	260,71	95,04
FONDAZIONE RIC. SANITARIA	1.038,49	1.187,89	1.307,57	1.152,79	1.026,96	4.697,23	1.006,84	1.017,14	1.213,00	1.516,44
FONDAZIONE RIC. SCIENTIFICA	179,98	263,47	230,56	180,96	140,85	42,88	92,90	22,81	24,20	130,96
ALTRE RIC. SCIENTIFICA	89,70	74,36	67,46	59,17	52,06	70,02	39,78	35,02	35,78	58,15
COMUNE	4,70	-	-	1,68	1,54	-	1,65	1,58	1,90	1,45
PRO LOCO	1,18	1,35	1,22	1,22	1,13	1,17	1,18	1,10	1,25	1,20
Totale	11,32	14,69	13,30	10,92	9,41	10,52	8,90	8,49	9,52	10,79



I valori medi percepiti non sono diversi soltanto tra le categorie di soggetti beneficiari ma lo sono anche all'interno delle stesse categorie.

Rilevante è il livello di concentrazione delle risorse presso poche organizzazioni, per cui si ha che i primi 10 prenditori, su oltre 51 mila, raccolgono il 25% del totale, pari a oltre 132 milioni di euro, e ne basta aggiungere altri 124, pari allo 0,24% del totale dei prenditori, per arrivare al 50% del totale raccolto.

4. IL 5 PER MILLE E LE BANCHE

Nel corso di queste settimane, tra maggio e luglio 2017, tutti i contribuenti italiani sono chiamati a indicare, nella dichiarazione dei redditi, se vogliono devolvere ad un ente non profit (o ad un comune) il 5 per mille di quanto dovuto all'erario.

Ma quando arriveranno questi soldi alle organizzazioni beneficiarie? In media, negli ultimi anni, il processo ha richiesto tra i 18 e i 24 mesi, con una tendenziale (e positiva) riduzione dei tempi, che ultimamente si stanno spostando verso i 12 mesi. Il che significa che, relativamente ai redditi dell'anno X, la cui dichiarazione viene compilata nell'anno (X+1), l'erogazione arriverà nei 12 mesi successivi, ossia nell'anno (X+2).

È nato così un vero e proprio mercato del credito del 5 per mille, che può avere principalmente due tipi di natura:

- ▶ credito in forma di anticipazione del contributo approvato e in corso di erogazione: in questo caso la banca anticipa all'ente nell'anno (X+2), sulla base del dato certo relativo all'importo da destinare, una quota tra l'80 e il 100% dell'importo per i mesi necessari all'Agenzia delle Entrate per la liquidazione;
- ▶ credito in forma di fido, collegato all'importo medio ricevuto dall'ente negli ultimi anni e che la banca decide di prendere come approssimazione dell'importo atteso per il prossimo esercizio: in questo caso il grado di rischio è maggiore per l'intermediario finanziario ma è anche più significativa la *facility* per l'ente, che può con maggiore tempo a disposizione ed elasticità di utilizzo disporre delle risorse finanziarie.

In proposito, è interessante l'analisi dei flussi del 5 per mille canalizzati sulle banche. Il dato, ricostruito dalle informazioni di dettaglio reperibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ultimo anno di riferimento 2013), dimostra che poche banche intercettano gran parte dei flussi, anche se molto distribuito è il rapporto con gli istituti di credito degli enti che ricevono importi minori. Si ha così che il 27% degli enti canalizzano il 56% delle risorse complessive su soli 7 istituti (tra cui sono incluse le Poste), mentre il restante 73% degli enti, per il 44% delle risorse, si affida in modo diffuso alle restanti 591 banche.



Le principali banche per canalizzazione del 5 per mille		
	Importi	Numero di clienti
UNICREDIT	24%	6%
INTESA SANPAOLO	15%	7%
BANCA ETICA	5%	2%
MPS	4%	2%
POSTE	3%	7%
ALTRE BANCHE	50%	76%

Banca Etica è il terzo istituto in questa particolare classifica, subito dopo le due più grandi banche del paese per dimensione, con circa 1.000 clienti che finora hanno canalizzato presso l'unica realtà di finanza etica italiana circa 160 milioni di euro con il proprio 5 per mille. Tra questi clienti si registrano il 15% delle cooperative sociali e il 3% delle fondazioni e associazioni.

Si conferma così la vocazione specialistica di Banca Etica per il terzo settore, la capacità di attrazione della propria proposta ben oltre le proprie dimensioni distributive, e il rapporto privilegiato della finanza etica nei confronti del mondo delle organizzazioni senza scopo di lucro.



Via N. Tommaseo 7 - 35131 Padova
tel. 049 8771111 - fax 049 7399799
posta@bancaetica.it - www.bancaetica.it